

Betlemme – 3. La storia della basilica della Natività

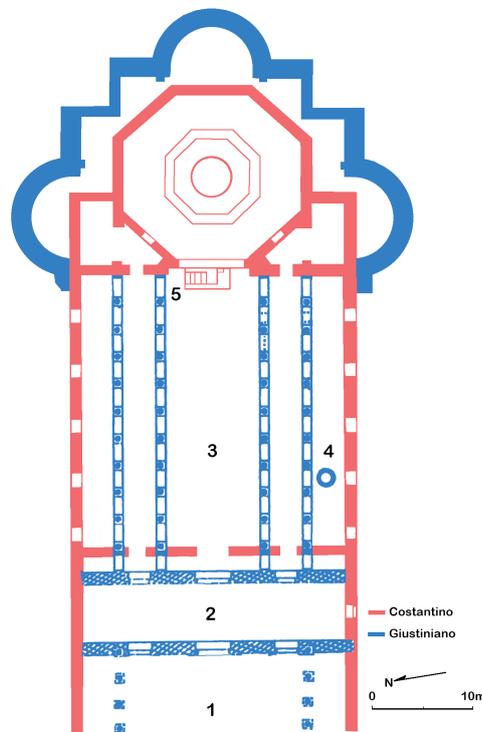
M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2024 M. Luca - SBF

Con l'avvento del Cristianesimo, all'inizio del IV secolo, l'imperatore Costantino e sua madre Elena onorarono la grotta della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo inglobandola in una magnifica basilica a 5 navate dedicata a Santa Maria.¹ L'Anonimo di Bordeaux transitato nel 333 scrisse:

"Dove nacque il Signore Gesù, ivi è stata costruita una basilica per ordine di Costantino" (*Vita Cost.* 3,41; *ELS* 96).

Nel VI secolo, dopo che i Samaritani insorti danneggiarono l'edificio, l'imperatore Giustiniano ristrutturò la basilica.² A lui si deve la trasformazione finale del presbiterio che dalla forma ottagonale della basilica di Costantino, fu ampliato con un più ampio trilobato tipico della pianta a croce. Questa fisionomia si conserva tuttora.



Basilica della Natività. 1. Atrio; 2. Nartece; 3. Aula liturgica; 4. Battistero; 5. Antico ingresso alla grotta della Natività

¹ P. Schaff, *Nicene and Post-Nicene* 1330.

² Eutichio, patriarca di Alessandria (ca. 876) scrisse: "E nell'anno 21 del regno di Giustiniano si ribellarono in Palestina i Samaritani e distrussero tutte le chiese e vi misero fuoco e uccisero molti cristiani e li tormentarono aspramente ed uccisero il vescovo di Nablus. Ed essendo pervenuta la notizia al re Giustiniano, egli inviò molti soldati, i quali uccisero una grande moltitudine di Samaritani. In quel tempo Pietro, Patriarca Gerosolimitano, pregò Mar Saba di recarsi a Costantinopoli per pregare l'imperatore di alleggerire le tasse ai Palestinesi. In tutto ciò lo esaudì l'imperatore ed anche in tutto quello che gli chiese, ed inviò con lui un legato provvisto di molte ricchezze ed inoltre scrisse al Prefetto di Palestina di consegnare i tributi di Palestina al legato affinché potesse fabbricare tutto ciò che il re gli aveva comandato. E ordinò al suo legato di demolire la chiesa di Betlemme, che era piccola, e ricostruire una chiesa splendida, grande e bella e che neanche a Gerusalemme ve ne fosse una più bella di questa" (*Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, Script. Arabici*).

Costantino

L'edificio era composto da un atrio esterno pavimentato a grandi lastre di pietra e da uno più interno mosaicato. Sul portico orientale si aprivano le tre porte della basilica. Il pavimento di tutte e cinque le navate dell'aula basilicale era in mosaico, ma la navata centrale possedeva un tappeto musivo molto più elaborato e sontuoso allestito con maggiore varietà di disegno e di colore. Sul lato minore orientale dell'aula si affacciava, ad un livello un poco più elevato, l'area sacra direttamente sovrastante la grotta venerata. La formulazione architettonica di quest'area consisteva in una struttura ottagonale; ma più che ad un ottagono indipendente si deve probabilmente pensare ad una specie di grande conca ottagonale come sfondo e a cancelli disposti similmente ad ottagono sulla fronte. Al centro dell'area sacra, proprio sopra la grotta della Natività si elevava un baldacchino circolare di metallo prezioso su un basamento ottagonale costituito di tre gradini. Si discute se sotto il baldacchino dovesse essere collocato un altare o se vi si aprisse invece un'apertura attraverso la quale si potesse scorgere l'interno della grotta. Il pavimento era a mosaico, lavorato con finezza ancora maggiore che nella navata. L'ingresso costantiniano alla grotta era collocato in testa alla navata centrale della basilica e permetteva di raggiungere il livello alquanto più basso della grotta per mezzo di una scala ad "L". Dinanzi al primo gradino si delineava, in un campo di tessere bianche, un modesto emblema quadrato contenente nel centro la parola greca IXΘΥΣ, il famoso acrostico cristologico: "Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore".

Nell'interno della grotta era venerata la mangiatoia nella quale il Bambino era stato depresso. L'antica e tradizionale mangiatoia, che poté essere in origine nient'altro che un semplice anfratto roccioso, fu sostituita o coperta nel IV secolo con una di metallo prezioso.

Giustiniano

La demolizione della basilica costantiniana, e l'edificazione di una più grande, viene attribuita da una fonte attendibile, sebbene posteriore di alcuni secoli (Eutichio di Alessandria, Annali 126), all'imperatore Giustiniano (527-565 d.C.) il quale fu certo un grande costruttore. La nostra fonte riferisce anche che la nuova costruzione non soddisfece l'imperatore. Avendolo trovata "oscura", l'imperatore accusò l'architetto di aver sperperato i fondi affidatigli e il poveretto ebbe la testa tagliata. Oscura o no, certo la basilica giustiniana ha dimostrato di essere comunque ben solida dal momento che è praticamente quella ancora oggi esistente. Un nuovo atrio fu ristabilito a quota più elevata. La facciata, preceduta da un narcece, fu avanzata dello spazio in un intercolumnio. Il pavimento fu rifatto sopra l'antico in marmo bianco venato; anche le pareti dovettero essere rivestite di marmo fino a una certa altezza e, per la parte restante, di mosaici. Una testimonianza greca del IX secolo dice che in precedenza esistevano altre decorazioni musive risalenti al periodo bizantino. Tra queste è ricordata quella della facciata dove erano rappresentati i Magi giunti a Betlemme per adorare Gesù. È singolare la vicenda dei soldati persiani che invasero la città nel 614 d.C. e che, intimoriti dalla visione del mosaico, si dissuasero dal saccheggiare la basilica lasciandola intatta.³

³ Al termine del sinodo celebrato a Gerusalemme i santissimi Patriarchi Cristoforo di Alessandria, Giobbe di Antiochia, Basilio di Gerusalemme insieme ad altri 185 vescovi, 17 abati e 1153 monaci indirizzarono una lettera all'imperatore Teofilo. La lettera è riportata in greco con traduzione a margine. Al punto VII,h dice: "La santa imperatrice Elena dopo che ebbe ritrovato la santa Croce sui santi luoghi erigeva templi adornandoli di sacre immagini. Nella gloriosa Betlem innalzò un gran tempio ad onore della Vergine e sulla facciata che guarda a mezzogiorno con musaici vi rappresentò il Santo Natale di Cristo, la divina Madre con il Bambino sul seno e l'adorazione dei Magi che gli offersero i doni. Ora i Persiani infedeli dopo aver devastato tutte le città di

L'area sacra sopra la grotta subì le maggiori trasformazioni: fu ampliata nelle tre direzioni libere con l'aggiunta di tre spaziose absidi in forma di croce e il baldacchino fu sostituito da un vero e proprio presbiterio di forma "lunata", cioè circolare sul lato orientale e collocato al centro dell'area, in modo che vi si potesse liberamente circolare intorno. In questa occasione fu aperto il doppio ingresso alla grotta per il quale ancora oggi entrano ed escono i pellegrini, ingresso monumentalizzato successivamente in epoca crociata. La grotta stessa fu voltata in pietra e ricevette un piccolo altare rivolto ad oriente, sotto il quale si cominciò a venerare il luogo esatto della nascita di Gesù.

Al di là del presbiterio un'ampia cisterna sotterranea attirava la curiosità e la devozione dei pellegrini: ...e sul lato settentrionale della grotta vi è un pozzo senza fondo, e nell'acqua del pozzo si vede la stella che fu compagna di viaggio dei Magi (Epifanio monaco, IX secolo *ELS* 117). Dietro l'abside principale, all'esterno, una apertura (riscoperta verso la fine del secolo scorso da un intraprendente sacrestano) conduceva dentro una grotticella di forma circolare, con una vasca rotonda al centro. La testimonianza del pellegrino Arculfo (670 – *ELS* 110,3) permette di porre questa vasca in relazione con il ricordo del primo "lavacro" di Gesù Bambino.

Il periodo crociato

Quando ancora i cavalieri crociati non erano giunti a porre l'assedio alla Città Santa, i cristiani di Betlemme sollecitarono, per timore di rappresaglie, la presenza dell'armata cristiana e fu inviato allora il principe Tancredi a liberare il santuario della Natività ancora prima del S. Sepolcro.

La basilica fu trovata ancora in sufficiente buon stato, tanto che i crociati non intrapresero restauri o rifacimenti, se non nella decorazione dell'edificio. Furono però aggiunte delle torri che dovevano servire tanto per la difesa che come campanili.

All'interno della basilica molte delle colonne in pietra rosata di Betlemme ospitarono notevoli pitture ad encausto.

Sulle pareti della basilica risplendono ancora, coi loro vibranti fondi dorati le argentee incrostazioni di madreperla, ampi frammenti degli ornati musivi che un tempo dovevano naturalmente ricoprire tutte le superfici.

Nel catino dell'abside principale campeggiava la figura della Vergine Maria col Figlio alla quale era dedicata la basilica. Nell'arco absidale era raffigurata la scena dell'Annunciazione con due personaggi biblici sui lati: Abramo e Davide. Sui muri, in basso, si succedevano scene della vita della Madonna, tratte dagli scritti apocrifi. Iscrizioni, in lingua greca e latina, contenevano l'elogio del re crociato Amalrico, del vescovo Radolfo e dell'imperatore di Bisanzio Emanuele Porfirogenito Comneno; era indicata anche la data dell'opera (1169) e la firma del mosaicista Efrem, un artista di evidente origine orientale.

Nella crociera della basilica si osservano ancor oggi scene desunte dai vangeli canonici: l'incredulità di Tommaso e l'Ascensione di Gesù a nord, la trasfigurazione e l'ingresso di Gesù in Gerusalemme a sud. Queste scene portano resti di didascalie in latino.

quell'estrema parte dell'impero romano e della Siria, incendiata Gerusalemme e catturato il Patriarca Zaccaria e sgozzati un numero sterminato di cristiani, arrivati nella santa città di Betlem, al vedere le immagini dei loro connazionali, i Magi ed astrologi Persiani, per riverenza e simpatia verso i loro antenati che vi vedevano rappresentati quasi al vivo, non recarono il minimo danno a quel gran tempio e placati da quelli che essi consideravano vivi e guardanti per amor loro rispettarono e conservarono il tempio, che è il solo oratorio che resta fino ad oggi" L. Duchesne, "L'iconographie byzantine" 283-284.

Le pareti della navata centrale conservano anch'esse notevolissimi resti musivi. In alto, tra le finestre, si sussegue una processione di angeli. Al di sotto delle finestre, entro composizioni architettoniche molto elaborate, sono sintetizzate in lingua greca le decisioni dei principali concili ecumenici e provinciali. Il fregio, sopra gli architravi in legno di cedro, è occupato, sul lato di sud da medaglioni contenenti figure a mezzo busto degli antenati di Gesù, secondo la genealogia di Matteo (Mt 1,1-16).

All'architettura crociata appartiene, per intero, il bel chiostro e qualche salone superstite del monastero dei canonici Agostiniani, sul fianco settentrionale della basilica.

La città di Betlemme fu incorporata anche nel secondo effimero Regno latino di Gerusalemme (1229-1244). Di questo periodo sono fortunatamente pervenuti fino a noi alcuni oggetti preziosi (il "tesoro di Betlemme") nascosti con cura dai crociati al momento della loro definitiva partenza e ritrovati sepolti nell'area del convento francescano. Il tesoro comprende due bacili in rame con scene e iscrizioni che illustrano la vita e il martirio dell'apostolo Tommaso sulla base dei suditi Atti apocriefi, due candelieri d'argento e due di bronzo che, insieme con un raffinato baculo pastorale in rame sbalzato, sono impreziositi da finissimi smalti; inoltre si contano 16 medie e piccole campane bronzee e più di 250 canne di organo.

L'epoca moderna

Terminata l'avventura crociata, la città ritornò definitivamente sotto l'occupazione islamica ed ebbe per molti secoli una vita difficile, tuttavia restò, con i suoi dintorni (Beit Sahur, Beit Jala) la principale enclave cristiana della Palestina fino ai nostri giorni. Nel 1333 i Frati Minori si stabilirono presso il presepio di Cristo occupando il monastero abbandonato dagli Agostiniani. Dall'epoca del loro ingresso fino al 1637 i francescani ebbero la responsabilità principale del santuario, vi poterono liberamente celebrare la liturgia, accogliere i pellegrini, praticare i necessari restauri con l'aiuto delle nazioni cristiane e il consenso delle autorità musulmane. Dal secolo XVI Betlemme è divenuta famosa per la lavorazione artigianale della madreperla, pervenuta talvolta a livelli artistici considerevoli. Lo dimostrano lavori come i preziosi modelli in scala delle basiliche del S. Sepolcro e della Natività, lavori ispirati all'opera dell'architetto fra Bernardino Amico *Trattato delle Piante e Immagini dei Sacri Edifici di Terra Santa*, stampata una prima volta a Roma nel 1610 e una seconda volta a Firenze nel 1619.⁴ L'epoca moderna e contemporanea è segnata particolarmente dalla convivenza delle diverse confessioni (latina, greca ed armena) sotto l'egida dello *Statu Quo nunc* imposto definitivamente dal governo ottomano nel 1852. Una convivenza spesso difficile che non solo provoca sofferenza nelle persone che vi sono implicate, ma pregiudica purtroppo anche lo stato generale del monumento, che si presenta oggi al visitatore in uno stato di squallore assolutamente indegno dell'importanza del luogo per tutta la cristianità.⁵

Bibliografia

Alessandri C., (2020) *The Restoration of the Nativity Church in Bethlehem* CRC Press, London- New York- Leiden.

⁴ Si veda anche M. Piccirillo, *La nuova Gerusalemme* .

⁵ Tratto da E. Alliata, "Storia di Betlemme" 16-25.

- Alliata E., (1991) "Storia della città di Betlemme e del suo santuario" (ed.) *Betlemme dove Gesù è nato* (Custodia di Terra Santa Supplemento), Custodia di Terra Santa, Milano, 16-25.
- Bagatti B., (1952) *Gli antichi edifici sacri di Betlemme* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 9), Tipografia dei PP. Francescani, Jerusalem.
- Bagatti B., (1968) "Recenti scavi a Betlemme" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 18, 181-237.
- Baldi D., (1982) *Enchiridion Locorum Sanctorum* Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Cazelles H., (1992) "Bethlehem" *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 712-715.
- Duchesne L., (1913) "L'iconographie byzantine dans un document grec du IX siècle" *Roma e l'Oriente* 3, 273-285.
- Hunt L.-A., (1991) "Art and Colonialism: The Mosaics of the Church of the Nativity in Bethlehem (1169) and the Problem of "Crusader" Art" *Dumbarton Oaks Papers* 45, 69-85.
- Petrozzi M.T., (2000) *Bethlehem* (Studium Biblicum Franciscanum. Guide 2), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Piccirillo M., (2007) *La nuova Gerusalemme* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 51), Edizioni Terra Santa, Milano.
- Schaff P., (1890) *Nicene and Post-Nicene Fathers* (Christian Classics Ethereal Library T&T Clark- Eerdemans Publishing, Edinburgh- Grand Rapids.
- Storme A., (1991) "Betlemme, dove Gesù è nato" (ed.) *Betlemme dove Gesù è nato* (Custodia di Terra Santa Supplemento), Custodia di Terra Santa, Milano, 10-15.